

ISSN 0004-6493

ATENE E ROMA

Rassegna dell'Associazione Italiana di Cultura Classica

Direttore responsabile: Salvatore Cerasuolo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2017

La rivista viene distribuita gratuitamente ai Soci dell'AICC;
per le modalità di iscrizione all'Associazione
si rinvia all'apposita pagina contenuta nel volume

Per Enti, Biblioteche, Librerie: Italia € 40,00 - estero € 60,00

Versamenti sul c.c. IT85X 03111 16000 0000 0000 4029 - BIC CARM IT31C

La rivista «Atene e Roma» è inclusa nelle liste elaborate dalle principali agenzie mondiali di ranking:

Arts and Humanities Citation Index del ISI

ERIH European Reference Index for the Humanities

MIAR, Matriz de Información para el Análisis de Revistas (categoria «Estudios clásicos») con l'indice di diffusione più alto, 9,977, insieme ad altre 37 pubblicazioni.

Inoltre è presente nei seguenti databases:

Dialnet | Tables of Contents of Journals of Internet to Classicists (TOCS-In) | Interclassica

Pensa Multimedia Editore s.r.l.

Via A.M. Caprioli, 8 • 73100 Lecce

Via Cesare Cantù, 25 • 25038 Brescia

È possibile abbonarsi alla Rivista, acquistare i fascicoli arretrati o singoli articoli,
sul sito www.pensamultimedia.it

Nella stessa sede è riportato il codice DOI associato a ciascun contributo.

Prezzo del presente fascicolo € 20,00



ISBN 978-88-6760-446-3
978 88 6760 446 3

ATENE E ROMA



ATENE E ROMA

Rassegna dell'Associazione Italiana di Cultura Classica



MARIA ISABELLA BERTAGNA - MARIO REGALI

LA RIFLESSIONE DEI GRECI SULLA LETTERATURA:
UN RICORDO DI GRAZIANO ARRIGHETTI

ABSTRACT

Profile of the Italian scholar Graziano Arrighetti (1928-2017), Professor of Greek Literature at Pisa University from 1969 to 1998, who worked extensively on Hesiod, Stesichorus, Pindar, Plato, Epicurus, Greek biography and literary criticism, Philodemus and Lucretius.

Graziano Arrighetti è scomparso a Pisa il 10 gennaio 2017. Comporre il suo profilo bio-bibliografico è un omaggio commosso alla sua memoria. La scelta di un'articolazione essenziale dei dati deriva dal desiderio di offrire il suo profilo secondo il tendenziale schema del *Catalogus Philologorum Classicorum*. Il risultato rende subito evidente una prestigiosa statura intellettuale, sempre al servizio di una poderosa produzione, vivace anche negli anni più recenti, quando l'età ormai avanzata non attenuava la curiosità e la voglia di fare ricerca.

Gli snodi più rilevanti del *curriculum* accademico sono stati verificati con controlli presso gli archivi dell'Università di Pisa e della Scuola Normale Superiore, nonché con indagini su schede in rete. Prezioso l'aiuto di quanti gli sono stati più vicini nella ricerca e nella didattica.

Graziano Arrighetti nasce a Firenze il 14 maggio 1928, frequenta il Liceo Classico «Galileo Galilei» della sua città. Dal 1947 al 1951 studia presso l'Università di Pisa, come allievo della Scuola Normale. In questi anni ha come maestro, fra gli altri, Giorgio Pasquali, per il quale avvertirà sempre un profondo rapporto di consonanza e devozione. La tesi di laurea, discussa nel 1951, è sull'Epistola di Epicuro a Pitocle, relatore Aurelio Peretti. Dal 1951 al 1952 conduce la sua attività di ricerca presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli. Dal 1952 al 1953 Perfezionamento presso la Scuola Normale Superiore. Dal 1955 al 1959 insegna presso l'Università di Pisa, come assistente alla cattedra di

Grammatica Greca e Latina, dal 1959 al 1990 è Professore Incaricato di Papirologia, dal 1969 Professore Ordinario di Letteratura Greca. Fuori ruolo dal 1998, in quiescenza dal 2001.

Direttore dell'Istituto di Filologia Greca dal 1976 al 1978, membro del Consiglio di Amministrazione dal 1981 al 1984, Direttore del Dipartimento di Filologia Classica dal 1986 al 1988, Presidente del Corso di Laurea in Lettere dal 1994 al 1998. Nel 1981 insignito dell'Ordine del Cherubino, è nominato nel 2007 Professore Emerito.

Dal 1985 Fellow dell'Institute for Advanced Study, School of Historical Studies, di Princeton. Dal 1995 Membre d'Honneur del Centre d'Études sur la Pensée Antique «Kairos kai Logos», Université de Provence. Socio corrispondente dal 1981 e ordinario non residente dal 1997 dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli. Dal 1998 membro corrispondente dell'Akademie der Wissenschaften di Göttingen. Dal 2010 Presidente del CISPE, il Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi di Napoli. Dal 2003 Socio dell'Accademia "La Colombaria" di Firenze. Già membro della Giunta, dal 1999 al 2001 è Presidente della Consulta Universitaria del Greco. Presidente dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, Delegazione di Pisa, dal 1999 al 2006 e per numerosi anni membro del Direttivo Nazionale.

Direttore degli Studi Classici e Orientali dal 1970 al 1980, delle Cronache Ercolanesi dal 2002, è fondatore e Direttore della collana Biblioteca di Studi Antichi dal 1974. Membro del Comitato Scientifico di numerose riviste, fra le quali *Antiquorum Philosophia*, *Athenaeum*, *Materiali e Discussioni*, *Prometheus*, *Studi di Egittologia e di Papirologia*.

CONTRIBUTI SCELTI

- Orfici. Frammenti.* Scelta di testi e traduzione, Torino, Boringhieri, 1959
Studi su Esiodo, Torino, Einaudi, 1962
Satiro. Vita di Euripide, «Studi Classici e Orientali», XIII, 1964
Epicuro. Opere. Nuova edizione riveduta e ampliata, Torino, Einaudi, 1973²
Epicuro. Scritti scelti, Napoli, Morano, 1973
Esiodo. Letture critiche, Milano, Mursia, 1975
Esiodo. Teogonia, Milano, Rizzoli, 1984
Esiodo. Opere e giorni, Milano, Garzanti, 1985
Poeti, eruditi e biografati. Momenti della riflessione dei Greci sulla letteratura, Pisa, Giardini, 1987
La cultura letteraria in Grecia: da Omero a Apollonio Rodio, Roma-Bari, Laterza, 1989
Concordantia et indices in scholia Pindarica vetera 1: A-M; 2: N-O, con G. Calvani Mariotti, F. Montanari, Hildesheim, Olms-Weidmann, 1991

- Esiodo. Opere*, Torino, Einaudi-Gallimard, 1998
- Poesia, poetiche e storia nella riflessione dei Greci: studi*, Pisa, Giardini, 2006
- Sul valore di ἐπιλογίζομαι, ἐπιλογισμός, ἐπιλόγησις nel sistema epicureo*, «La Parola del Passato», VII, 1952, pp. 120-144
- Il testo della Teogonia di Esiodo*, «Athenaeum», n. s., XXXIX, 1961, pp. 211-284
- La struttura della lettera di Epicuro a Pitocle*, «Studi Classici e Orientali», XVI, 1967, pp. 117-128
- La biografia di Pindaro del Papiro di Ossirinco XXVI 2438*, «Studi Classici e Orientali», XVI, 1967, pp. 129-148
- In tema di poetica greca arcaica e tardo-arcaica: Esiodo, Pindaro, Bacchilide*, «Studi Classici e Orientali», XXV, 1976, pp. 255-314
- Fra erudizione e biografia*, «Studi Classici e Orientali», XXVI, 1977, pp. 13-67
- Cameleonte, la mimesis e la critica letteraria della grecoità*, in G. A. (ed.), *Ricerche di Filologia Classica II: Filologia e critica letteraria della grecoità*, Pisa, Giardini, 1984, pp. 11-31
- Platone fra mito, poesia e storia*, «Studi Classici e Orientali», XLI, 1991, pp. 1-22
- Platone, Solone e i συγγράμματα ἐν νόμοις*, in L. Rossetti (ed.), *Understanding the Phaedrus. Proceedings of the II Symposium Platonicum*, Sankt Augustin, Academia Verlag, 1992, pp. 285-289
- Riflessione sulla letteratura e biografia presso i Greci*, in F. Montanari (ed.), *La philologie grecque à l'époque hellénistique et romaine. Vandœuvres - Genève 16-21 août 1993*, Genève, Fondation Hardt, 1994, pp. 211-249
- Gli Epicurei, la poesia e Lucrezio*, «Athenaeum», n.s., LXXXVI, 1998, pp. 13-33
- Filodemo biografo dei filosofi e le forme dell'erudizione*, «Cronache Ercolanesi», XXXIII, 2003, pp. 13-30
- La fine della Teogonia esiodea: un problema antico*, «Rivista di Filologia e Istruzione Classica», CXXXV, 2007, pp. 257-275
- Forme della comunicazione in Epicuro*, in M. Erler, J. E. Heßler (eds), *Argument und literarische Form in antiker Philosophie. Akten des 3. Kongresses der Gesellschaft für antike Philosophie 2010*, Berlin-New York, De Gruyter, 2013, pp. 315-338
- Filodemo, le technai, la retorica*, in I. Männlein-Robert, W. Rother, S. Schorn, C. Tornau (eds), *Philosophus Orator. Rhetorische Strategien und Strukturen in philosophischer Literatur. Michael Erler zum 60. Geburtstag*, Basel, Schwabe, 2016, pp. 181-202.

Una bibliografia completa, curata da Marco Donato, sarà pubblicata nel volume che raccoglierà le relazioni tenute per il convegno su Graziano Arrighetti, Pisa 9 e 10 gennaio 2018.

MARIA ISABELLA BERTAGNA
 Università di Pisa
 maria.bertagna@unipi.it

* * *

Come gli autori greci oggetto della sua inesausta ricerca, a più riprese Graziano Arrighetti è tornato a riflettere sui presupposti della sua esegesi, rivelando, nella varietà dei problemi affrontati, la coerenza di uno sguardo unitario. Nel 1987, nella *Prefazione a Poeti, eruditi e biografi*, scrive che i contributi raccolti in quel volume “sono tutti guidati da un comune intento, quello di capire i modi e le ragioni delle riflessioni dei Greci sui monumenti della loro letteratura, e ognuno di essi, per un verso o per l’altro, di questi modi e ragioni rappresenta un esame e una discussione, [...] la riflessione sulla propria e sull’altrui produzione rappresentò [...] una componente essenziale della creazione letteraria; pertanto la comprensione di questa componente crediamo sia indispensabile alla conoscenza della cultura letteraria della Grecità” (p. 7). Al sottotitolo *Momenti della riflessione dei Greci sulla letteratura*, ancora nella *Premessa*, sono poi dedicate parole di peso non lieve che svelano il senso ultimo di un percorso di ricerca che dal 1968 giungeva all’autunno del 1985; Graziano Arrighetti non ne nega “il carattere in qualche modo polemico”, dovuto all’intenzione di distinguersi da “quell’indirizzo prevalente oggi, soprattutto in Italia, portato a privilegiare la componente estemporanea della creazione poetica nella letteratura greca” (p. 8). Un equivoco del quale indica l’origine nell’incapacità di distinguere tra occasionalità da una parte e improvvisazione dall’altra, fra comunicazione orale e oralità, offrendone ad un tempo la soluzione: “per l’autore, il rispetto del codice letterario non può andare d’accordo con atteggiamenti di inverosimile soggezione alla volubile volontà e a presunte mutevoli esigenze del destinatario” (*ibid.*).

Il profilo che Graziano Arrighetti tratteggia per sé non muta poi nel secondo volume, che raccoglie il lavoro dei successivi vent’anni, *Poesia, poetiche e storia nella riflessione dei Greci*, apparso nel 2006, nella cui *Premessa* mette a fuoco il secondo elemento che ne contraddistingue il punto di vista: la convinzione che a provocare la riflessione degli autori sulla propria produzione fosse l’esigenza ineludibile di prendere posizione in merito alla tradizione precedente, allo scopo di esprimere, a contrasto o in armonia con essa, la propria voce di fronte al destinatario. E sulla parola “riflessione”, presenza costante nei titoli dei due volumi, si appunta l’attenzione di Graziano Arrighetti, una parola che, afferma, “ora come allora mi è sembrata comoda perché dotata di un’accezione sufficientemente ampia da poter comprendere senza difficoltà, credo, la varietà delle collocazioni che gli autori considerati in quel libro e nel presente si trovarono ad assumere nei confronti della tradizione” (p. XI).

Emerge con forza una prospettiva coerente e organica sulla produzione letteraria greca, concepita come catena ininterrotta di innovazioni che intervengono sulla tradizione precedente per divenire a loro volta tradizione. Le frasi citate pongono in chiara luce le idee attorno alle quali Graziano Arrighetti sviluppa il proprio impegno critico:

- 1) la convinzione che la chiave per la comprensione ultima della produzione letteraria greca giacesse nelle riflessioni di poetica che gli stessi autori offrono;
- 2) il rapporto con la tradizione quale problema centrale di tali riflessioni, quale nodo ineludibile per il costituirsi di ogni *auctoritas* letteraria;
- 3) il ruolo egemonico che il poeta rivendica a sé nel sistema di *paideia* che la *polis* costruisce per preservare la coscienza di se stessa, un ruolo che il poeta sorregge affermando la verità del suo canto.

E a questi nuclei di pensiero si è mostrato fedele nei lunghi anni del suo impegno critico, che con un unico sguardo riesce ad abbracciare i temi e i problemi che la produzione letteraria dei Greci, da Omero alla scuola di Epicuro, pone.

Sul rapporto tra Omero ed Esiodo, primo momento di forte tensione tra la tradizione già secolare dell'*epos* ionico e i nuovi temi che Esiodo, in particolare negli *Erga*, introduce, Graziano Arrighetti riflette a più riprese, tra i lavori raccolti in *Poeti, eruditi e biografati* nel 1987, *l'Esiodo* del 1998, e il volume del 2006, scoprendo così uno snodo che si rivelerà decisivo per lo sviluppo della poetica dei Greci. Ponendo se stesso, con i tratti del *πανάριστος* (*Erga*, 293-294), a garanzia della veridicità del suo canto, pur con l'ineludibile tramite delle Muse, Esiodo stringe per la prima volta un legame che condiziona in modo profondo il pensiero dei Greci sulla produzione letteraria: la corrispondenza tra autore ed opera, l'inevitabile riflettersi delle caratteristiche dell'autore nella sua opera o nei personaggi che mette in scena. Un principio che da Pindaro, il quale nella II *Olimpica* proietta se stesso nel σοφός per natura (86: σοφός ὁ πολλὰ εἰδὼς φύῳ), tramite i principi di poetica che Aristofane attribuisce ad Agatone nelle *Tesmoforiazuse*, giunge alla *mimesis* di sé descritta nel III libro della *Repubblica* di Platone. Tra l'Accademia e il Peripato, la corrispondenza tra autore e opera diviene poi il fondamento sul quale è costruito il "metodo di Cameleonte", secondo il quale le vicende biografiche dell'autore sono ricostruite a partire dalla sua produzione letteraria. Il nesso inscindibile tra autore e opera è a fondamento, nella visione di Graziano Arrighetti, del ruolo paideutico che al poeta la *polis* assegna.

Non a caso sia nel 1987 sia nel 2006, all'esegesi su Esiodo Graziano Arrighetti fa seguire pagine nelle quali affronta i modi con i quali Stesicoro presenta se stesso e il suo rinnovato patto con la Musa, un patto suggellato dall'icastico *πεδ' ἐμοῦ* con cui esorta la dea a partecipare all'opera di selezione dei temi del canto, con un ruolo che però, almeno rispetto a ciò che accade in Omero e in Esiodo, appare subalterno (fr. 172 Davies-Finglass). Il passo di Stesicoro verso l'autonomia del poeta è quindi significativo, ma con ciò è inevitabile si apra un problema relativo al contenuto di verità: in base alle notizie che la tradizione conserva, a partire dal *Fedro* di Platone (243a-b), sul rapimento di Elena Stesicoro torna con un secondo canto, la celebre *Palinodia* (fr. 90-91j Davies-Finglass), nella quale corregge se stesso e recupera così la vista della quale era stato privato dopo il primo canto che oltraggiava la figura di Elena. Ma come spiegare il primo canto, il canto blasfemo che su Elena intrecciava un racconto falso? Quale ruolo ha avuto la Musa, garanzia di verità, in occasione del primo canto? La possibilità, che Stesicoro contempra, di dire

il falso mina alla base l'autorità che il poeta rivendica a sé. Il nodo intrecciato da Stesicoro è sciolto da Pindaro tramite il concetto della σοφία per natura che permette al poeta di decifrare in modo corretto, e in ogni occasione, il messaggio della Musa. Su Pindaro e Bacchilide, poi, Graziano Arrighetti sviluppa una serrata analisi che mette in luce come sia decisiva per la corretta formulazione della lode la capacità del poeta di modulare con sempre nuovi accenti il patrimonio tradizionale dei *mythoi*, al fine mettere in luce, secondo la corretta misura, la virtù del laudando. Anche per Pindaro, la costruzione della propria *auctoritas* agli occhi dei destinatari si fonda quindi sull'ineludibile dialogo con la tradizione.

Un costante impegno Graziano Arrighetti ha poi dedicato al ruolo decisivo che Platone e Aristotele giocano nel quarto secolo per lo sviluppo della poetica greca: in particolare con Platone, il ruolo della produzione poetica nella *polis* diviene oggetto di radicali e intensi ripensamenti. La costante del rapporto tra autore e opera, che in Aristofane, nel segno della μίμησις, governa i momenti delle *Tesmoforiazuse* e delle *Rane* dove la tragedia è al centro della scena, non solo è recepita da Platone ma nella *Repubblica* è ampliata sino a coinvolgere una terza componente: il processo di trasmissione delle qualità individuali dall'autore all'opera si estende sino a comprendere il pubblico, la cui *psychè*, osserva Platone, subisce profonde mutazioni quando è sottoposta all'insieme di suggestioni e impressioni che offre lo spettacolo teatrale. Ciò conduce Platone alla radicale revisione degli spazi concessi alla produzione letteraria e alla sua fruizione nella *Kallipolis* della *Repubblica* e nella Magnesia delle *Leggi*. Uno spazio che ora dovrà essere affidato al *philosophos*, il quale però, per il compito di protrettica e *paideia* che deve assolvere, non può che accettare lo strumento che la tradizione gli impone: la produzione letteraria, pur nella forma rinnovata del dialogo socratico, ora finalmente in grado di accogliere i risultati della ricerca speculativa.

Tramite una serrata analisi dei problemi posti dal *Timeo* e dal *Crizia* di Platone, con il complesso statuto del racconto su Atlantide in rapporto con la figura di Solone, Graziano Arrighetti giunge poi ad affrontare il tema della valutazione della storia in Platone e nel Peripato, in particolare “i modi adottati da Platone e da Aristotele per poter arrivare ad attribuire alle vicende dell'uomo un valore che le rendesse degne di essere conosciute e meditate” (*Poesia, poetiche e storia*, p. XIII). In sostanziale continuità teorica, sia la storia fittizia sulla guerra tra Atene arcaica e Atlantide nel *Timeo-Crizia* sia i fatti legati alla figura di Solone nell'*Athenaion Politeia* sono frutto del medesimo atteggiamento nei confronti del passato: se non legati da nessi di verosimiglianza o necessità, i γενόμενα non permettono alcun progresso in termini di ἐπιστήμη, come espresso nel cap. 9 della *Poetica*. Non a caso, la costante fortuna che il cosiddetto “metodo di Cameleonte” mostra di avere nella storia della biografia greca appare dovuta proprio alle numerose connessioni necessarie o verosimili che esso permette di stabilire tra le testimonianze letterarie e gli eventi della vita dell'autore.

Sui complessi e variegati modi di trasmissione della cultura letteraria si è poi concentrato Graziano Arrighetti sia nel suo lavoro sull'erudizione antica, in particolare per il tortuoso cammino che dallo *hypommema* alessandrino giunge agli scoli bizantini, sia nella più recente fase in cui ha osservato il problema della posizione

assunta dall'Epicureismo nella cultura del secondo e del primo secolo a.C.. Attraverso il dettagliato esame di testi conservati perlopiù su papiro, come il *bios* di Pindaro nel *POxy* 2438, o la raccolta di *ζητήσεις* e *ἀπορίαι* che deriva da un commento ad un autore comico conservato dal *POxy* 1611, o l'*Anonymus Argentiniensis* sul *Contra Androtionem* di Demostene, o i *POxy* 418 e PSI 1173 con le *ἱστορίαι* mitografiche, ricostruisce episodi significativi della lunga vicenda che coinvolse la produzione erudita alessandrina in “due fenomeni di grande importanza: il trapasso e il travaso di materiale e di problemi da un genere all'altro e il processo di epitomazione [...] a cui quasi tutte le opere di erudizione greca andarono soggette” (*Poeti, eruditi e biografie*, p. 190). Anche nello sviluppo della produzione erudita, come per la produzione letteraria, i modi e le forme nelle quali la tradizione è recepita e rielaborata per esigenze di volta in volta mutevoli sono quindi in modo costante al centro dell'interesse di Graziano Arrighetti.

Non dissimile è lo scopo della ricerca condotta su Epicuro e la sua scuola, che si estende dagli anni sessanta del '900, a partire dalla canonica edizione apparsa per Einaudi nel 1960 e poi nel 1973, sino agli ultimi anni. Emblematiche del metodo di esegesi sono le pagine di apertura del III capitolo del volume del 2006 “Gli epicurei: la riflessione sulla letteratura, la biografia”, dove a partire da una raccolta di contributi, curata da Dirk Obbink, su Filodemo e la poesia, Graziano Arrighetti cerca una soluzione nuova rispetto a quella prospettata in alcuni dei lavori contenuti in quella miscellanea in merito ad un problema preciso che ancora una volta riguarda la cultura letteraria greca e la sua trasmissione nella storia: il contrasto, in apparenza inconciliabile, tra l'avversione nei confronti della produzione poetica che la tradizione attribuisce a Epicuro (fr. 43 e 89 Arr.²) e la ricchezza dell'attività sia di critica letteraria sia di produzione poetica che sviluppa invece la sua scuola, in particolare Filodemo e Lucrezio. In piena coerenza con il suo metodo, Graziano Arrighetti prende le mosse da un problema che la critica non risolve in modo soddisfacente, per tornare al testo e interrogarlo di nuovo. Da ciò nasce una nuova prospettiva sul rapporto tra Epicuro e produzione poetica: Epicuro nega al σοφός l'uso della produzione poetica quale strumento per la ricerca filosofica, lasciando però uno spazio aperto nel quale trovano posto sia la disimpegnata produzione epigrammatica di Filodemo sia il poema didascalico di Lucrezio che non presenta una ricerca originale ma realizza nel *De rerum natura* un programma prorettico e di propaganda. Come spesso accade, il contrasto in apparenza insanabile si attenua alla luce di uno sguardo rinnovato al testo.

Ancora il rapporto con la tradizione è al centro dell'analisi che Graziano Arrighetti offre della produzione erudita di Filodemo, una tradizione che nel I secolo, oltre all'insegnamento del maestro Epicuro, non poteva non comprendere in sé anche il patrimonio di forme e metodi dell'erudizione che giungevano da Alessandria. Le scelte operate nella scuola di Aristotele, e la loro risonanza ad Alessandria, impongono anche al filosofo di sviluppare competenze nell'ambito dell'erudizione e della storiografia, ambiti che non a caso Filodemo frequenta rispettivamente con il *Περὶ εὐσεβείας* e con la *Σύνταξις τῶν φιλοσόφων*, declinando in modo vario la relazione tra la propria attività e le istanze del Giardino: mentre nel *Περὶ ποιημάτων* è dedito a decostruire,

in funzione polemica, le teorie altrui, nella *Σύνταξις*, con il racconto biografico del tutto scevro da polemica contro le altre scuole, Filodemo mira ad affermare la propria voce nel panorama dell'erudizione coeva. Il peso poderoso della cultura letteraria che lo precede induce quindi Filodemo a rendere conto delle teorie ellenistiche sulla produzione poetica, secondo un progetto che risponde da un lato a mettere in luce come "ogni teoria poetica era vuota" perché fondata su "tentativi di teorizzazione [...] applicati ad una materia che vi si ribellava" (*Poesia, poetiche e storia*, p. 361), dall'altra a rivendicare per sé un ruolo centrale nel dibattito che animava il mondo intellettuale di Roma in età repubblicana. Allo stesso scopo, ma con lo strumento diverso della produzione poetica, è dedicato l'impegno di Lucrezio, che recepisce la tradizione altrettanto poderosa dell'*epos* didascalico, una tradizione che da Esiodo, tramite la produzione alessandrina, giunge al suo *De rerum natura*. A questo profondo iato tra le strategie di propaganda del pensiero di Epicuro Graziano Arrighetti riconduce i motivi, sui quali la critica a lungo si è interrogata, del sorprendente silenzio reciproco tra Filodemo e Lucrezio, attivi a Roma nello stesso arco di tempo e nel segno di "coerenti rielaborazioni e di accorti adattamenti" (*ibid.*, p. 370). Tra Filodemo e Lucrezio, nella loro diversa scelta tra gli strumenti che il patrimonio tradizionale offriva, con il trattato da una parte e il poema didascalico dall'altra, si realizza un ulteriore episodio della lunga vicenda della cultura letteraria greca, che, a partire dal proemio della *Teogonia* di Esiodo, si sviluppa nella costante dialettica tra nuovo e antico, alla continua ricerca di una possibile sintesi per aprire spazi nuovi.

Giunti al termine di questa rapida rassegna, nella quale si è tentato di restituire l'ampiezza di un impegno esegetico che attraversa i secoli della cultura greca dall'età arcaica alla Roma repubblicana, è bello ricordare le parole con le quali, in occasione della seconda edizione del suo *Epicuro* per Einaudi, apparsa tredici anni dopo la prima, Graziano Arrighetti spiega di essere stato trattenuto così a lungo dal tornare sul testo di Epicuro perché i suoi interessi si erano rivolti intanto verso altri campi. Scrive che a confortare la sua scelta d'ampliare il campo d'indagine interveniva il ricordo di ciò che Giorgio Pasquali sosteneva in merito all'eccesso di specialismo: "Mi par di ricordarmi che si narra degli antichi Egizi ch'essi avessero medici speciali per l'occhio destro, e medici speciali per il sinistro: a specialisti così ristretti io non affiderei i miei occhi" (p. XI). Allo stesso modo in cui Graziano Arrighetti citava allora le parole del maestro, è di conforto per noi, oggi, poter affidare i nostri occhi, entrambi, allo sguardo ampio con il quale, spinto da una sete di senso insopprimibile, Graziano Arrighetti ha saputo abbracciare tanta parte della cultura letteraria greca.

MARIO REGALI
Università di Napoli Federico II
mario.regali@unina.it